



## COMUNICATO STAMPA

### **Più 750mila pensioni pagate da oltre 37 anni, gli errori da non ripetere**

- Sono **758.372** gli assegni pensionistici messi in pagamento dall'INPS da più di **37 anni**: donne e prepensionati di anni Ottanta e Novanta tra i principali beneficiari delle rendite di lunghissimo corso
- La durata media delle prestazioni erogate dal 1980 o prima è di circa **38 anni** per i dipendenti del settore privato e, nel caso del settore pubblico, rispettivamente di **41 anni** e **41,5 anni** per lavoratori e lavoratrici: prestazioni corrette sotto il profilo attuariale non dovrebbero superare i **25 anni**
- Un'attenta analisi delle decorrenze pensionistiche evidenzia un sistema previdenziale reso oggi eccessivamente rigido dalla riforma Monti-Fornero, ma sin troppo generoso tra **1965 e 1980**: saltata la relazione contributi e prestazioni, con effetti che gravano tuttora sul bilancio del welfare

***Cosa emerge dall'Osservatorio a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali sulla durata media delle pensioni italiane decorrenti dal 1980 al 2018 per numero, tipologia, genere e gestione***

All'1 gennaio 2018 risultano in pagamento presso l'INPS **ben 758.372 le prestazioni pensionistiche** - comprese quelle ex INPDAP relative ai pagamenti pubblici - **liquidate da oltre 37 anni, vale a dire erogate a donne e uomini andati in pensione nel 1980, o anche prima**. Nel dettaglio, si tratta di 683.392 prestazioni fruitive da lavoratori dipendenti e autonomi (artigiani, commercianti e agricoli), di cui 546.726 erogate a donne e 136.666 a uomini; per i pubblici, il conto ammonta invece a 74.980 prestazioni, di cui 49.510 liquidate a pensionate di sesso femminile e 25.470 a pensionati uomini.

**Se si considera che prestazioni corrette sotto il profilo attuariale dovrebbero durare in media 25 anni**, quelle evidenziate dall'ultimo Osservatorio sulla spesa pubblica del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali sono cifre destinate a far discutere: attraverso l'esame in serie storica delle pensioni che sono ancora in vigore all'1 gennaio 2018, a partire da quelle decorrenti dal 1980 (o anni precedenti), il documento – formulato tenendo conto per le età medie attuali la data del 31 dicembre 2017 – si propone infatti di ricavare alcuni indicatori **sull'evoluzione della normativa italiana in ambito pensionistico e sugli effetti prodotti dalle diverse leggi in materia sulla spesa pubblica del Paese**, con il chiaro intento di evidenziare errori che ancora gravano sul sistema **e, quindi, da non ripetere**. «Se con la riforma Monti-Fornero si è poi passati a un'eccessiva rigidità, è altrettanto vero che tra il 1965 e il 1990 si è persa la correlazione tra contributi e prestazioni, adottando requisiti di enorme favore», **spiega Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**, nel ricordare che ci vorranno diversi anni per ridurre anomalie, che tuttora appesantiscono il bilancio del welfare italiano.

Basterà pensare, come rileva lo studio, che **la durata media delle prestazioni erogate dal 1980 o prima è di circa 38 anni per i dipendenti del settore privato e di 41 anni per i lavoratori e 41,5 per le lavoratrici nel caso del settore pubblico**. «Volendo anche tener conto dell'aspettativa di vita, siamo appunto ben oltre il paletto dei 25 anni che dovrebbe rappresentare un buon punto di equilibrio tra periodo di lavoro e tempo di quiescenza: anzi a oggi – spiega il Professore – sono in pagamento addirittura 3.806.297 prestazioni che hanno superato la durata di *25 anni e più*, pari al 24% circa del totale dei pensionati (circa 16 milioni nel 2017). **Si potrebbe dire una sorta di reddito di cittadinanza ante litteram, anche se mascherato da pensione**».

**Tra le categorie maggiormente favorite le donne**, cui spetta l'80% delle prestazioni in pagamento da 37 anni e più e il 67% di quelle oltre i 25 anni; **pensioni di invalidità, superstiti e vecchiaia le tipologie di prestazioni prevalenti**. Da rimarcare poi che, al gennaio 2018, nel settore privato, risultano ancora in essere circa 250mila



pensioni dovute a prepensionamenti avvenuti anche con 10 anni di anticipo rispetto ai requisiti allora vigenti: numeri che evidenziano l'uso particolarmente intensivo del prepensionamento fatto sino al 2002 e che in Italia, a differenza di quando non accada in altri Paesi Europei, gravano appunto sul bilancio pensionistico anziché essere considerati delle vere e proprie misure di "sostegno al reddito". Analoga la situazione delle invalidità previdenziali: all'1 gennaio 2018 ne risultano in pagamento oltre 948mila (il 6,8% del totale pensioni), di cui con oltre 37 anni ben 328.000 e con 25 e più anni 490 mila.

**Meritevole di particolare attenzione, infine, il caso della pubblica amministrazione** che ha potuto beneficiare di norme estremamente favorevoli per andare in pensione anticipatamente negli anni Settanta-Ottanta e fino ai primi anni Novanta, quando la riforma Amato (1992) e la successiva riforma Dini (1996) posero fine al fenomeno delle baby pensioni, maturate cioè a fronte di pochi anni di contributi (dopo 14 anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio utile per le donne sposate o con figli, ad esempio). In questo caso, le prestazioni pensionistiche erogate da oltre 37 anni sono quasi 75mila, con prevalenza – per entrambi i generi – della pensione di anzianità su quella di vecchiaia. Fenomeno dovuto, soprattutto per la platea femminile, a carriere più continuative e lunghe, così come alle maggiori tutele (ad esempio in caso di maternità) un tempo attuate dal settore pubblico rispetto al privato.

«Purtroppo, **l'Italia preferisce spostarsi sempre sulle estreme anziché mantenersi in un centro "equilibrato" e tutto questo ne è il risultato.** Pensiamo ad esempio al dibattito sulle pensioni – commenta il Prof. Brambilla – che, nelle ultime settimane, si è concentrato sul "ricalcolo" delle pensioni oltre i 4.000/4.500 euro, senza invece considerare tutte quelle prestazioni che, pur magari inferiori come importo, sono in pagamento da tempi lunghissimi e senza essere sostenute da un adeguato versamento di contributi...».

L'Osservatorio Itinerari Previdenziali fornisce dunque dati utili anche a sfatare alcuni luoghi comuni, come quelli relativi all'età di pensionamento: «Spesso gli italiani si lamentano perché le età per andare in pensione sono (in alcuni casi anche molto nettamente) più elevate che in passato e aumentano ogni due anni. I motivi però sono essenzialmente due: viviamo di più, ed è una bella notizia, **e dobbiamo rispettare il patto intergenerazionale mantenendo il sistema in equilibrio.** Senza legare l'età pensionabile alla speranza di vita, i rischi sono proprio quelli che emergono analizzando questa vasta schiera di pensioni erogate molti anni fa e ancor oggi in pagamento: lavoratori mandati in quiescenza a età troppo giovani, baby pensioni come quelle del pubblico impiego, casi "limite" di prepensionamento, pensioni di anzianità concesse prima dei 50 anni e requisiti troppo permissivi per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità».

**L'Osservatorio sulla spesa pubblica "La durata media delle pensioni. Approfondimento sulla durata media delle pensioni italiane decorrenti dal 1980 al 2018 per numero, tipologia, genere e gestione" è disponibile sul sito Itinerari Previdenziali al seguente link:** <http://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/osservatorio-spesa-pubblica-durata-media-pensioni-italiane.html>

*Hanno partecipato alla redazione dell'Osservatorio: Chiara Appolloni, Alberto Brambilla, Salvatore Giovannuzzi, Antonio Prauscello e Alessandro Pulcini.*

*Itinerari Previdenziali è una realtà indipendente che da 10 anni svolge attività di ricerca, formazione e informazione nell'ambito del welfare e dei sistemi di protezione sociale, sia pubblici che privati, con l'obiettivo di sviluppare la cultura della previdenza, dell'assistenza e della sanità integrativa, svolgendo una funzione educativa/informativa destinata al grande pubblico. Al tempo stesso, si rivolge anche agli "addetti ai lavori", presso i quali alimenta il dibattito scientifico e sviluppa l'approfondimento dei vari ambiti del welfare.*

**Per informazioni: Mara Guarino | Media Relations & Web Content Editor**

Tel. 02 36532209 - 3333263772

Email: [mara.guarino@itinerariprevidenziali.it](mailto:mara.guarino@itinerariprevidenziali.it)